

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

IL PIO ALBERGO DEI POVERI

IV.

Nella sezione maschile del Pio Albergo abbiamo rilevato, come già accennammo, dei miglioramenti assai commendevoli, che ci porsero argomento a credere che gli attuali governatori siano animati dal santo proposito di togliere l'istituzione alle deplorabili condizioni in cui decadde per ignavia e per governo. Soprattutto ciò che si è fatto in questi ultimi mesi nella sezione maschile dello Stabilimento, deve convincere e chi vi presiede e chiunque si interessa del buon andamento dell'istituto che così per la parte disciplinare — governata con fermezza e criterio del capitano Fardella, come nell'insegnamento, a cui presiede un uomo degno d'alta considerazione pel suo culto operoso alle arti educative — il signor Lelio Fanelli — si può ottenere quanto si vuole, allorché si vuole con serio proposito e con intelligente zelo, e che infine coll'ajuto dei due precipui elementi — disciplina e istruzione — sarebbe agevole dare alla parte tecnica ed artistica dell'Istituto tutto lo svolgimento che i tempi consentono e la illuminata beneficenza pubblica deve proporsi, a riguardo della gioventù, per la quale essa assume doveri e diritti di paternità.

Ristabilire la disciplina nella sezione maschile doveva essere, a nostro credere, il più arduo assunto sì per le gravi ragioni di malcontento derivanti dalla scarsezza e dalla cattiva qualità del cibo, come è molto più perchè durante lo sgoverno passato, la *camorra* ha estese le sue reti anche nel Pio Albergo. Quando all'instaurarsi del governo nazionale furono chiamati uomini nuovi, assistiti da buona reputazione, a governare lo Stabilimento, questi dovettero affrontare una consorte avveza a tutto, annidata nell'Istituto e che tutto era disposta a tentare per impedire che si ristabilisse l'ordine e la disciplina nello Stabilimento.

Tutto si trafficava là dentro e su tutto: sul vitto, sul combustibile, sui restauri, sui lavori, sulla moralità, persino sul bucato e simili minuterie — e per coprire questi tarpi monopolii, per ispaventare chiunque, avesse osato tentare di mettervi un limite o avesse voluto reprimere la scostumatezza, che non aveva più nulla di sacro, nè di rispettabile, v'era una associazione di tristi che si alzava imperiosamente come un uomo solo e minacciava della vita il riformatore.

Questa razza non è del tutto snidata: si pensa invero a compiere l'opera la quale è im-

periosamente richiesta per attuare un miglioramento radicale.

Malgrado tutte le difficoltà dell'assunto, il comandante del Pio Albergo è pure riuscito a stabilire una disciplina abbastanza regolare e ciò precipuamente colla separazione delle diverse età, colla sistemazione delle camerate, con un regime amorevole e inflessibile a un tempo, con introdurre miglioramenti nel vitto (1).

Due innovazioni però — oltre la rejezione, a tempo opportuno, degli avanzi dei camorristi — sono richieste per dare alla disciplina la più solida base.

Prima di tutto converrebbe concentrare nel locale centra e del Pio Albergo tutta la gioventù dai 7 ai 18 anni, ritirando gli adulti e i vecchi in una delle case figgiali, per esempio in quella assegnata ai ciechi, o altrimenti. Con ciò si farebbe dell'Istituto un collegio di gioventù, si toglierebbe alla vista di questa la vecchiaia sudicia e rattristante, si otterrebbe una perfetta armonia fra le varie parti dello stabilimento.

In secondo luogo: il posto di prefetto dovrebbe essere un impiego riservato agli alunni dell'istituto medesimo. A questa carica deve andare congiunto un compenso conveniente: nel prefetto di camerata deve richiedersi una

(1) Il vitto fu accresciuto in questi ultimi mesi d'una lieve dose: agli alunni del collegio di musica fu accordata una piccola ricottella di pane al mattino. Tuttavia due riforme sono a introdursi nel vitto, un aumento della dose del pane (il pane attualmente è di buona o inappuntabile qualità) specialmente per i ragazzi e per la gioventù. È una barbara usanza quella di non dare da mangiare fino al mezzo giorno a giovanetti di 8, 10, 15 anni — che faticano a un arte, a un mestiere — Alla mattina si dovrebbe fare una distribuzione di pane e cacao — con che, per ora, il vitto sarebbe regolato abbastanza soddisfacentemente. Lo stesso dicasi per le ragazze.

Gli amministratori ci faranno osservare che questa riforma porterebbe una spesa considerevole: ma di ciò terremo discorso parlando dell'amministrazione.

L'altra riforma nel vitto riguarderebbe la confezione — Due grandi economie s'avrebbero a fare in cucina: prima di tutto costruirsi una cucina a vapore, e in secondo luogo alimentare questa con lignite. Abbiamo constatato con un conto preciso che comperando lignite (o torba) nell'alta Italia, e caricandola su un bastimento a vela a Genova o a Livorno, lo stabilimento verrebbe a realizzare una economia dal 15 al 20 per cento in confronto della legna.

istruzione compita, anzi l'attitudine a continuare fuori della scuola, nella ricreazione, al passeggio l'istruzione e l'insegnamento. Perciò i prefetti dovrebbero essere scelti fra i giovani che aspirano a esercitare l'insegnamento elementare — categoria d'insegnamento, di cui parleremo fra poco; anzi dovrebbero avere conseguita la patente per l'insegnamento elementare o del corso tecnico e allora servirebbero tanto come eccellenti prefetti, quanto altresì come maestri nelle scuole.

Un'ultima osservazione riguardo alla disciplina. Non basta che a mantenere la disciplina serva il freno dei castighi; l'uomo che opera per il solo timore di una pena, per evitare un danno, non cerca il bene per il bene, ma si studia soltanto d'evitare il male. Eccitare fra i giovani una nobile emulazione, determinarli a condursi bene per un sentimento d'onore che ingeneri il sentimento corrispondente della dignità personale: questo dev'essere l'intento di una savia educazione. Quindi se sono imposti castighi alle trasgressioni, devono essere proposti premi alla distinta condotta, al merito. Il comandante si è studiato d'introdurre qualche piccolo incoraggiamento, come le tenui risorse di cui può disporre gli consentivano. — I governatori attuali senza dubbio vorranno assecondare l'opportuna iniziativa e stabilire alcune retribuzioni settimanali, di poca spesa, e dei premi annuali distinti (una medaglia d'argento e le menzioni onorevoli per ogni camerata o classe) per eccitare una nobile gara fra gli alunni.

Riguardo all'insegnamento esporremo quelle sole considerazioni generali, che entrano necessariamente nell'economia della riforma che noi proponiamo, riservandoci parlarne *ex-professo*. Crediamo anzitutto che i governatori dello stabilimento abbiano commesso un errore sopprimendo la carica del direttore dell'insegnamento: errore di massima, e più grave ancora nel fatto concreto in quantochè ha privato l'istituzione dell'opera di un savio e fervoroso cultore delle scienze pedagogiche — il sig. Fanelli.

Chi ci ha seguito nell'esame da noi istituito sul Pio Albergo, deve essersi convinto che noi non ci siamo proposti di istituire una critica, di tessere una litania di rimproveri — che ora avrebbero solo un'importanza retrospettiva e col ferire molte suscettività, non produrrebbero alcuno di quei risultati a cui mira chi cerca schiettamente il bene.

Se pertanto notiamo un fatto recente ed esprimiamo un giudizio ad esso contrario, lo facciamo soltanto perchè è nostro convincimento che se è necessario ad ogni istituto di istru-

zione — perchè l'autorità governativa non esercita che un'alta ispezione — un direttore che osservi quotidianamente il cammino dell'insegnamento e l'opera dei singoli docenti; molto più è necessaria questa funzione in un istituto che di sua natura si discosta da ogni altro, richiede un ordinamento e un sistema affatto suo proprio, proporzionato alla sua missione speciale.

Una delle riforme che noi crediamo importantissima nell'istruzione del Pio Albergo, si è che venga dischiusa a quella porzione di allievi, che abbia attitudini all'ufficio pedagogico, la carriera dell'insegnamento elementare — al qual uopo noi vorremmo anzi che la scuola elementare dello stabilimento avesse la vera eccellenza d'una scuola normale, e che si introducesse l'insegnamento del corso pedagogico con quelle cure che richiedono i progressi attuali delle scienze didattiche. — Noi riteniamo, che nessun stabilimento possa trovarsi in grado di offrire alle nostre provincie maestri elementari così bene educati e perfettamente istruiti, quanto il Pio Albergo, allorchè si dedicasse ad allevarli indirizzando l'educazione di suoi allievi fino dell'adolescenza a questa alla meta.

Ma per ottenere questo intento è indispensabile l'opera solerte d'un savio Direttore e quando poi se ne possiede uno versatissimo nelle discipline scolastiche e animato da uno zelo superiore, convien dire che la Provvidenza ci ha posto nelle mani i mezzi più acconci per riuscire. — Vogliamo credere che chi presiede all'istituto prenderà in maturo esame questi riflessi, dettati dal più schietto amore del bene e rinvierà sopra una deliberazione affatto inopportuna.

Il collegio di musica diretto dal valente professore Fabrizi, coadiuvato da egregi maestri, è per vero guidato con molta cura e molto amore. Basti il dire che vi si eseguiscano le più difficili sinfonie con precisione, e che spesso si desidera nelle grandi orchestre; che oltre la valentia generale degli alunni, vi sono degli allievi di speciale attitudine che promettono assai all'arte. Ma da un lato i professori sono troppo male retribuiti, anzi si può dire che quasi non hanno retribuzione — essendo tale la posizione dell'istituto, che è necessario andare e ritornare colla carrozza — Dall'altro canto ci sembra che siasi data soverchia estensione all'insegnamento musicale, il che ha poi prodotto che le arti e i mestieri non hanno uno sviluppo conveniente.

PARLAMENTO INGLESE.

Il 6 agosto ebbe luogo la cerimonia di proroga del parlamento inglese. Il bill fu letto dai commissari reali, non avendo la regina, secondo la dichiarazione fatta dal lord cancelliere, creduto bene di assistere in persona alla cerimonia. Quindi il lord cancelliere diede lettura del discorso reale:

« Milordi e Signori,

« S. M. ci ordina di dispensarvi dal tenere ulteriori sedute, e nello stesso tempo di manifestarvi la sua reale soddisfazione per lo zelo e l'assiduità vostra nel compire i vostri doveri durante la sessione del parlamento che sta per chiudersi. La regina ci ha dato ordine d'informarvi che le sue relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti. S. M. ha fiducia che non vi sia a temere verun turbamento della pace.

« Il corso degli avvenimenti in Italia ha prodotto la riunione della maggior parte della penisola in una sola monarchia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. La regina si astenne costantemente da ogni intervento attivo negli affari che condussero a questo risultato, ed il suo più ar-

dente voto, relativamente ai medesimi, si è che possano essere regolati nel modo il più consentaneo al ben essere ed alla felicità del popolo italiano.

« Le dissensioni insorte alcuni mesi fa negli Stati Uniti del Nord dell'America hanno preso disgraziatamente il carattere di una guerra dichiarata. S. M. deplorando profondamente questa calamità, ha risoluto, di concerto colle altre potenze d'Europa, di conservare una stretta neutralità fra le parti belligeranti.

« La regina ci ordina di dichiararvi che le misure adottate per il ristabilimento dell'ordine e della tranquillità in Siria, in virtù di convenzioni concluse fra Lei, l'imperatore dei francesi, il re di Prussia, l'imperatore di Russia ed il sultano, avendo raggiunto il loro scopo, le truppe europee, che in esecuzione di queste convenzioni hanno tenuto per qualche tempo guarnigione in Siria per cooperare colle truppe e colle autorità del sultano, furono ritirate, e S. Maestà ha la fiducia che le misure prese dal governo dei distretti, ove ebbero luogo sommosse, assicureranno per l'avvenire la tranquillità interna.

« S. M. ha visto con soddisfazione il rapido miglioramento nelle condizioni interne dei suoi territorii delle Indie Orientali, ed il progresso realizzato nella via dell'equilibrio tra le risorse e le spese di questa parte del suo impero ».

Quindi, a nome della regina, ringrazia i membri della Camera dei comuni per i sussidi accordati per l'anno corrente, e per aver provveduto ai bisogni del paese, con diminuzione delle imposte. Loda lo spirito di patriottismo dei volontari. Annunzia alla Camera che fu data la real sanzione ai molti atti importanti per il pubblico servizio e per la prosperità nazionale adottati nella presente sessione. S. M. spera che lo spirito di lealtà, d'ordine e di obbedienza alla legge che domina nei suoi Stati le permetterà di continuare in questa via fortunata.

Dopo la lettura della commissione reale di proroga del Parlamento, il lord cancelliere disse: « In virtù della commissione testè letta, dichiaro, a nome di S. M. la regina, che il Parlamento è prorogato al 22 ottobre ».

ROMA

Il *Constitutionnel* parlando della nuova rissa accaduta a Roma tra un gendarme pontificio e un soldato francese, in seguito alla quale quest'ultimo dovette essere trasportato all'ospedale, così s'esprime:

« Il Santo Padre non ha mai lasciato scorrere occasione senza esprimere la propria riconoscenza verso l'esercito che è attualmente il solo appoggio del potere pontificio (!). È dunque evidente che il ministro delle armi non rappresenta il pensiero personale del Papa, o che egli nella lotta che sostiene con sì poca moderazione verso i soli (!) difensori del Papato, possiede altri sostegni che non il Santo Padre ».

Si comprende di leggieri che queste ultime parole sono all'indirizzo dell'Austria, del sanfedismo e del legittimismo.

La *Patrie* non è meno esplicita. Dopo aver esposto il fatto del ferimento come ci venne annunziato da un telegramma, così soggiunge:

« Il fatto per sè stesso è semplicissimo. Non dimeno il pro-ministro delle armi se ne commove e destituisce il medico dell'Ospizio perchè ha indirizzato un rapporto a un'autorità straniera. Sembra dunque che agli occhi di monsignor di Mérode noi siamo in Roma degli stranieri ».

La *Presse* pubblica un articolo, in cui

ammessa la necessità dello sgombrò di Roma, dimostra gli effetti dell'occupazione e i risultati dello sgombrò.

Dopo aver provato che l'occupazione Francese, se ristabili materialmente il papato temporale, materialmente lo ha per sempre rovinato, così conchiude:

« Un errore più che a sufficienza dimostrato ci ha condotti a Roma; il buon senso, il diritto degli Italiani, il nostro proprio interesse e l'interesse stesso della religione richiedono oggi che noi usciamo. Ciò che oramai noi proteggiamo a Roma non è più il Papa, ma un focolare di cospirazione borbonica e clericale, il partito di De Mérode e di Antonelli. La spedizione del 1849 fu il risultato del pregiudizio, il quale, in quell'epoca, faceva credere ancora alla necessità e vitalità del potere temporale. Il richiamo dei nostri soldati annunzierà al mondo la fine di questo potere fatale; sarà il risultato della rivoluzione morale, che da dieci anni in quà, si è fatta nelle menti di tutti; sarà il trionfo dell'opinione illuminata dell'Europa, la consacrazione vera del Regno d'Italia ».

Chiudiamo questa breve rassegna colle energiche parole dell'*Opinion Nationale*:

« Se la Francia continua ad occupare Roma, essa riceverà all'ombra del Vaticano altri affronti, essa dovrà infliggere nuovi ma inutili schiaffi, poichè il gabinetto delle Tuileries non arriverà giammai, qualunque sia la sua abilità, a far intender ragione a dei sordi, a convincere uomini pietrificati sotto la lava degli antichi pregiudizj. Meglio sarà dunque finirla quanto prima, e lasciare che il papato corra gl'inevitabili suoi destini ».

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi, 7, all'*Indep belge*:

« L'incidente romano, che continua ad aver il primo posto fra le cose di cui l'opinione s'occupa con qualche interesse a Parigi, sembrava, secondo quanto raccontavasi ieri in questa capitale, esser sul punto d'entrare in una nuova fase: almeno si aspettava di vederlo prendere un aspetto un po' diverso da quello sotto il quale presentato dal *Pays*, e dagli altri giornali ufficiosi, fece tanto strepito nel mondo dei politici e delle polizie.

« Assicurasi infatti che il generale di Goyon mediocrementemente soddisfatto della pubblicità data al suo alterco con monsignor di Mérode e dei termini nei quali questa scena fu raccontata, avea scritto all'Imperatore ed al Ministero della guerra, per lagnarsi di quanto era stato fatto a Parigi, e per domandare che venisse inserita nel *Moniteur* una nota destinata a spiegare e ad attenuare i racconti messi in giro dalla stampa governativa.

« Questa domanda sarebbe stata oggetto d'una deliberazione del Consiglio dei Ministri, convocato straordinariamente per tal motivo, e sebbene non si sapesse niente della decisione presa dall'Imperatore si inclinava a credere che essa sarebbe conforme ai voti espressi dal generale Goyon ».

Sia o non sia vero quanto dice il corrispondente dell'*Indépendance*, il *Moniteur* non ha ancora parlato nè per confermare nè per attenuare la versione del *Pays*.

— *L'Italie* ha una corrispondenza da Roma, in data dell'8, che getta un po' di luce su questo incidente. Ecco il brano che vi si riferisce:

Non vi asconderò che rispetto all'incidente Goyon-De Mérode l'emozione è stata infinitamente più grande a Parigi che a Roma. L'incidente rimonta al 9 luglio. Esso avea in sè certamente della gravità, giacchè il genera-

le Goyon ha dovuto positivamente rendersi a Parigi per conferirne col governo. Ma erano oggimai scorse tre settimane. Il generale aveva ripreso secondo la sua abitudine a parlare in senso pontificio. Egli si era recato tranquillamente ai bagni di Civitavecchia. Sembrava che questo alterco, i cui dettagli non erano d'altreonde che vagamente conosciuti, fosse affare finito. La circostanza che il *Pays* ed il *Constitutionnel* l'abbiano di nuovo evocato, facendone chiasso, si considera fra noi come un avvenimento pieno di significato. Da esso apparisce che a Parigi si sente la necessità di porre in chiaro la situazione e di provocare uno scioglimento.

— Alle rivelazioni del carteggio romano dell'*Italie* aggiungiamo le riflessioni che fa sullo stesso incidente il corrispondente parigino della *Perseveranza*, in data del 7:

Il modo con cui si considera la nuova situazione fatta alla Francia negli Stati della Chiesa non mutò da ieri, o, se mutò, fu nel senso che il numero di coloro i quali credevano al dissolversi in nulla dell'incidente Goyon-Merode parve andare sensibilmente scemando. Le logiche illazioni che scaturiscono da sì gravi fatti hanno sulle menti maggior forza delle notizie, più o meno autorizzate, che si cerca di propagare tra il pubblico affine di attenuare, potendo, l'impressione lasciata da que' fatti; anzi quelle notizie producono effetti quasi opposti allo scopo a cui si tende, servono cioè ad indicare una situazione che non può non essere veduta di buon occhio dall'Italia. Il partito preso, che evidentemente traluce, di giungere a compromettere le cose in guisa che il soggiorno delle truppe francesi non sia più possibile a Roma, questo partito preso si manifestò in un fatto interamente analogo a quello che cagionò il famoso alterco. Se esso viene a confermarsi, il mantenimento delle truppe non sarà più possibile agli occhi d'alcuno, e la reazione avrà raggiunto il suo fine, consistente nel segregare affatto il papa e spingerlo ad estrema. Per tal modo verranno esauditi i voti degli Italiani, ed il signor Ricasoli avrà seriamente operato non forzando troppo le cose, le quali varranno da sè medesime ad uniformarsi a' suoi disegni.

— All'*Italie* scrivono pure da Parigi:

Si hanno alcuni interessanti particolari riguardo alla visita tanto annunciata del re di Prussia al campo di Châlons.

Come io vi diceva ultimamente, il re di Prussia non ha voluto mettersi in opposizione coi sovrani tedeschi. Egli ha agito, come ha fatto l'anno scorso a riguardo dell'abdicamento di Baden. Senza respingere l'invito che gli era stato diretto, egli ha risposto che non viveva punto isolatamente; che l'Alemagna formava un tutto, di cui egli era una parte; ch'egli non potea, conseguentemente, prendere sopra di sè una determinazione così grave; che per ovviare a questa difficoltà, il governo francese doveva indirizzare un invito analogo a tutti i sovrani della Confederazione.

Il governo non ha potuto soddisfare a questi scrupoli. Indirizzare inviti a tutti i sovrani tedeschi, era certamente esporsi a qualche rifiuto. Le cose rimasero dunque provvisoriamente a questo punto.

— Leggesi nell'*Havas*, Vienna 4 agosto:

La risoluzione adottata ieri dalla Dieta d'Agram, di non eleggere deputati al Reichsrath prima che la quistione della riunione dei tre regni, e dei rapporti futuri coll'Ungheria sia regolata, ha cagionato una sensazione altrettanto penosa nel mondo governativo, inquantochè si credevano sicuri della maggioranza nella Camera croata e slava. Questa nuova attitudine della Dieta d'Agram può venir considerata come un incoraggiamento all'opposi-

zione ungherese, perch'essa abbia a persistere nel suo rifiuto di eleggere, da parte sua, mandatarii al consiglio dell'impero. Ne risulta che la presentazione del bilancio generale che il ministro delle finanze si proponeva di deporre prima dei 15 di questo mese, dovrà essere aggiornata a seguito dell'assenza completa dei deputati ungheresi, croati e slovacchi e di quelli di tre altre nazionalità, le quali benchè invitate a procedere all'elezione dei loro mandatari, si ostinano nel loro rifiuto.

— Riferiamo dalla *Gazz. di Praga*, 2 agosto, i seguenti particolari sui fatti avvenuti in quella città, fatti che si rannodano ai torbidi che attualmente tengono agitata la Boemia:

Le dolorose scene avvenute l'altro ieri nella Josephstadt e nei dintorni si sono sgraziatamente rinnovate ieri su più grande proporzione. Verso sera, all'ora in cui gli operai e i giornalieri lasciano il lavoro, bande di garzoni e di apprendisti, ai quali si erano uniti degli operai più vecchi e i loro amici, percorsero, impreccando e gridando da furibondi contro gli ebrei, le contrade della Josephstadt, dove furono rapidamente chiuse le botteghe e le porte delle case.

In onta agli sforzi degli agenti di polizia che operarono qualche arresto, verso le ore 8, l'exasperazione delle masse, fra cui correvano le voci più esagerate, era al colmo. Si maltrattarono persone inoffensive, si infransero i cristalli delle finestre al pian terreno, si lanciarono pietre ai piani superiori delle case.

Sulla piccola piazza dove sbocca la via dei Carpi si scassinarono le porte dei negozi lanciandovi contro grosse pietre; le rotaie e il lastrico erano ingombrati di vetri infranti; in alcuni punti sono stati fracassati anche i telai e i regoli delle finestre.

Il tumulto durò a un dipresso dieci ore: disperse su un punto, le masse si assembravano da un'altra parte. La gran guardia era stata rinforzata con un distaccamento di cacciatori. Per tutta la notte la Josephstadt e i quartieri circostanti furono battuti in ogni senso da pattuglie. Malgrado il gran numero di proiettili lanciati fino nel cuore degli appartamenti non si ebbe a deplorare alcun ferimento.

— Scrivono da Varsavia, alla *Bullier*:

Ecco il testo dell'indirizzo presentato al console generale della Gran-Brettagna, colonnello Staunton:

Varsavia all'Inghilterra.

Io, la città irrigata dal sangue de' miei figli, vedova in gramaglia, colle catene alle mani, schiava rinchiusa viva nella tomba, invio parole di ringraziamento a te, popolo inglese? La voce dei membri della tua Camera molto stimata, la voce degli operai delle tue città hanno sollevata la pietra del sepolcro, nel quale la violenza e l'indifferenza hanno gettato la Polonia. Al mio grido di sangue e di lagrime, Dio ha risposto per bocca di un onorevole popolo. Sia gloria a lui! e grazie a te, Inghilterra! Con quanto è rimasto in me di vita e d'immortalità dopo sì lungo martirio, io benedico i tuoi vecchi e i tuoi giovani, le tue donne, i tuoi figli e figlie per la eterna libertà e beatitudine!

I tuoi santi protettori preghino sempre Dio per te, perocchè tu, venerabile e felice Inghilterra, hai perorato la causa della Polonia abbandonata, straziata e crocifissa.

Domenica, 21 luglio 1864, ore 5 p. m.

— Il *Times* fa le seguenti osservazioni intorno alle conseguenze della disfatta toccata alle armi federali:

« Nessuno non può sperare che la vittoria dei separatisti sia una di quelle vittorie che producono la pace. Vi saranno canti di trionfo per tutto il Sud, e grido di rabbia per tut-

to il Nord, ma non possiamo sperare che sorga nessun pensiero di pace. Siamo certi che il primo pensiero sarà quello delle rappresaglie.

« Non faremo nessuna osservazione relativamente al numero dei morti, se non per dire che posteriori telegrammi lo aumentano di molto; ma noi saremmo fortunati di sapere che un sol combattimento potè darsi colla perdita soltanto di 500 uomini. Ognun di loro lascia un cerchio d'amici e di parenti legati da giuramento di vendetta.

« L'armata che è stata messa in rotta, ebbe distrutto il suo spirito militare e come corpo militare ha cessato di esistere, ma v'ha un numero d'uomini dieci volte più grande pronti a surrogarli per subire forse lo stesso destino. Avremmo voluto trovare in questa vittoria qualche motivo di rallegrarci coi vincitori e coi vinti. Avremmo desiderato vedere nella causa probabile di questa umiliazione o di questo trionfo qualche cosa che potesse rendere la pace più facile. Ma noi non possiamo disgraziatamente vedervi altro che uno stimolo per le passioni dei partiti. »

RECENTISSIME

Nostre Corrispondenze

Torino 8 agosto (sera).

Dopo tutto il chiasso che si è fatto sul decreto d'amnistia *stravariato* fra gli scaffali e la *paperasse* dei ministeri, dovevasi in certo modo ricorrere ad un provvedimento che facesse cessare questo scandalo, col porre in atto il decreto d'amnistia in discorso. Questo atto di giustizia, che credo sia per esser messo, benchè tardi, in esecuzione, rallegrerà non poco quei bravi che accorsero sui lidi meridionali d'Italia per combattere le battaglie della nostra libertà, disertandò momentaneamente le file dell'esercito regolare, stazionario ed inoperoso in quel momento per sole ragioni diplomatiche.

— Sono in grado di smentire formalmente la notizia divulgata da qualche giornale, che fosse nato dissenso tra il ministro della Istruzione Pubblica ed il suo segretario generale, signor Brioschi. Ministro e segretario vanno innanzi, in perfetta armonia, nella grande opera della riorganizzazione generale della istruzione pubblica.

— A questo proposito debbo dirvi che S. M. ha già firmati due importanti decreti, riguardanti la pubblica istruzione.

L'uno di questi decreti ordina lo scioglimento del dicastero di Napoli per la pubblica istruzione. Istituisce delegati straordinari per regolare i licei, i ginnasii e le scuole normali, con residenza in Napoli, Bari, Cosenza e Aquila.

Il simile per la Sicilia, stabilendo per quelle provincie tre delegati, residenti in Palermo, Catania e Messina.

Il secondo Decreto riduce il personale del ministero centrale.

Ordina il discentramento amministrativo, operato dal conferire ai Rettori delle Università o ai provveditori molte attribuzioni fin ora proprie dell'amministrazione centrale.

Stando alle mie informazioni, che ritengo esatte, i quattro delegati per le provincie napoletane sarebbero i seguenti: — Settembrini, ispettore generale, per Napoli—Carbone, provveditore degli Studi a Parma, per Aquila — D.r Antonio Racheli per Bari — Menichini per Cosenza. A questi due ultimi non sarebbe ancora precisamente assegnato il posto, ma o all'uno o all'altro verrà assegnato l'uno dei due ultimi capoluoghi. Questi delegati avranno sotto di se dei coadiutori fra cui posso fin d'ora notare i prof. Pareto e Nisco.

— Da alcuni si ritiene per certo il ritiro di tre ministri dal governo, verso la fine del

prossimo mese di settembre. Saprà dirvi qualche cosa di preciso quanto prima, su questo importante affare.

Il *Corr. Merc.* del 9 reca:

È arrivato un gran numero di ex-militari borbonici di cui il telegrafo ci annunziò l'imbarco, appartenenti per la maggior parte alle turpe brigantesche degli Abruzzi, di Terra di Lavoro e Basilicata che si presentarono alle autorità.

Al solito sono oltredire cenciosi, molti scalzi ed in maniche di camicia, ma non tutti, perchè a taluni la camicia manca.

— Scrivono da Torino, 8, alla *Perseveranza*:

So da buona fonte, che le ultime differenze tra il ministro dei lavori pubblici e i concessionarii costruttori delle linee calabro-sicule sono state risolte con reciproca soddisfazione, e che non più tardi della metà del corrente il signor Stefano Breda, altro dei concessionarii, moverà alla volta di Palermo con molti distinti ingegneri, fra cui i signori Favaro, dalle Ore ecc. Appena compiuti i primissimi studj si darà principio senza altro indugio ai lavori, tanto che si spera di potere nel corso stesso del 1861 percorrere i primi 20 chilometri sulla linea da Palermo a Catania. Gli studj per le Calabrie si comincierebbero soltanto ai primi del venturo settembre.

— *L'Italia* ha da Roma, in data dell' 8:

Il primo consiglio di guerra francese ha assoluto, il 1 agosto, il soldato pontificio che è stato causa degli alterchi avvenuti fra il generale Goyon e De Mérode. Vi ricorderete che il soldato pontificio ha ferito col suo coltello il soldato francese difendendosi e impedendogli di trarre con se una donna che aveva al fianco. Questa circostanza spiega l'indulgenza del consiglio di guerra.

Le agitazioni d'Ungheria assumono d'ora in ora un carattere sempre più decisivo e minaccioso. L'aspirazione contro il governo è all'estremo: le manifestazioni si succedono continuamente. A Nyghieraza, ogniqualvolta gli austriaci escono per le strade la sera a battere la ritirata, una folla innumerevole li segue ed accompagna il suono dei tamburi con una canzone magiara piena d'insulti e di minaccie contro gli oppressori. A Kaschau è scoppiata una rissa fra studenti e soldati. Al teatro di Debreczin si è fatta calar la tela prima della fine dell'ultimo atto d'un dramma che terminava con un'incoronazione. Gli spettatori escirono dalla platea alzando grida minacciose ed imprecaando all'Austria.

Le lettere che vengono dall'Ungheria danno a prevedere assai prossima una catastrofe. Tra i reggimenti ungheresi stanziati nel Veneto circolano numerosi proclami venuti da Pesth che dipingono con vivissimi colori le tristi condizioni in cui trovasi l'Ungheria e predispongono gli animi dei soldati a prossimi avvenimenti.

« La diserzione, dice un carteggio dal Veneto alla *Sentinella Bresciana*, continua a diradarne le file e il soldato mostrasi intollerante alla disciplina tanto da rifiutarsi in massa alle manovre di campo, come accadde a Verona e Venezia giorni or sono. Si pretende che Benedek sarebbe l'esecutore d'un vasto piano da costui elaborato onde schiacciare in Ungheria colla rapidità del folgore questi primi sintomi della rivoluzione armata. E in tal modo si avrebbe ragione delle truppe dal Friuli ritirate e a quella volta dirette. Sarà un nuovo bagno di sangue che farà dimenticare gli ec-cidi della Siria ».

Dopo ciò il citato carteggio soggiunge:

Si richiamano intanto le riserve e i permessanti d'ogni arma, e pare con qualche premura, perchè ai 25 del corrente tutti devono aver raggiunti i rispettivi corpi.

La coscrizione verrà anche quest'anno eseguita anticipatamente, vale a dire in novembre 1861, anzichè in marzo del 1862.

Si vocifera che Benedek possa chiedere le sue dimissioni.

Il genio militare di Verona fa ancora ricerca di lavoratori per forti di Pastrengo.

CRONACA INTERNA

Le notizie giunte ieri per telegrafo da Benevento, e comunicate a quel Governatore da Pago, recano che Pescolamazza, Pago e Pietralcina erano stati ripresi ieri mattina dalle nostre truppe. — A Pietralcina si conferma aver avuto luogo un serio combattimento — una colonna di 400 briganti fu completamente rotta e dispersa, lasciando sul terreno 135 morti, senza contare i feriti — furono presi anche dei cavalli. — Le perdite dei nostri si riducono ad un soldato morto, e ad alquanti feriti, di cui s'ignora il numero — il maggiore Rossi riportò leggiera ferita. — A Pago 100 briganti sfuggirono al combattimento.

— Ulteriori ragguagli, giuntici oggi da Sorra, confermano i fatti narrati nella nostra cronaca d'ieri. Ci si aggiunge che fra i morti è stato riconosciuto un tal capitano Vincenzo, che era, come suol dirsi, il braccio destro di Chiavone — che una compagnia del 44°, una delle due che dovevano prendere i briganti alle spalle, avendoli incontrati nella loro fuga scompigliata, li bersagliò fino a mezzogiorno, facendo loro provare non lievi perdite — e che infine caddero nelle mani dei nostri due bandiere, armi, munizioni, e molti oggetti rubati.

Le notizie giunte da Cancello non ci hanno recato altri dettagli oltre quelli dati da noi ieri. Il combattimento è stato assolutamente vivace, dacchè i briganti si trovarono ad un tratto quasi accerchiati — Alcuni feriti nostri sono giunti qui stamattina — L'ultimo battaglione di Bersaglieri spedito fece circa una trentina di prigionieri.

Ieri verso sera, come le domeniche passate, il generale Cialdini passò in rivista i 4 ultimi battaglioni, e uno squadrone di cavalleria della nostra Guardia Nazionale. La piazza di S. Francesco di Paola era gremita di popolo. Gli evviva all'Italia, al Re, a Cialdini durarono quasi quanto la rivista. — La sera alla Villa Reale, mentre la musica della Guardia Nazionale suonava l'Inno Reale, e l'Inno di Garibaldi, gli applausi ripigliarono in mezzo ad una moltitudine straordinaria di gente. — Quanto poco basterebbe a far contento questo popolo, se il solo vedersi curato e difeso oggi, gli fa dimenticare tutti gli errori passati!

Cenno Bibliografico

Chiarissimo, sodo e sereno scrittore di economia è il signor *Alessandro Gicca* che ha presentato un trattato elementare su questa scienza: trattato che forse più del catechismo del Say potrebbe riuscire utile alle scuole, sembrandoci più completo, più adeguato ai progressi fatti da questa scienza. Raccomandiamo pertanto caldamente questo libro alle scuole medie così ginnasiali che tecniche e commerciali, e a quella parte della nostra gioventù, che presaga dell'avvenire, vi si apparecchia con forti studj.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Riproduciamo i seguenti dispacci giunti troppo tardi per poter essere inseriti in tutta l'edizione d'ieri:

Napoli 11 — Torino 10.

Pesth 10 — La Camera ha adottato all'unanimità l'indirizzo Deak.

Parigi 10 — La *Patrie* ha: — è inesatto che Goyon lascerà Roma. Il Re di Svezia s'imbarcherà lunedì per Cherburgo. L'Imperatore inaugurerà martedì il boulevard Malesserbies, andrà mercoledì a Chalons.

Napoli 11 — Torino 10.

Parigi 10 (sera) — L'Imperatore dopo aver manifestato a Nigra la soddisfazione di rivederlo rivestito della sua qualità di ministro d'Italia, soggiunse: Prego di ringraziare Vittorio Emanuele dell'accoglienza fatta al Generale Fleury.

Polonia 10 — Giovedì conflitto tra popolo e militari — un morto, parecchi arrestati — Venerdì torbidi, assembramenti rinnovati in via Zazi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 12 — Torino 11.

Polonia — Il partito di agitazione ha ordinato gran solennità lunedì a Varsavia, per celebrare l'anniversario della riunione della Polonia alla Lituania.

New-York 30 — Il Principe Napoleone è giunto il 27: ha visitato la città conservando l'incognito. — I timori di un attacco a Washington per parte di separatisti continuano. I federali evacuano Hampton.

Cambi 107 7/8.

S. Tommaso — Gran terremoto ad Antigua — 200 vittime.

Patrie — Costantinopoli 8 — In presenza della situazione dell'Erzegovina, della Serbia e dei Principati, la Porta ha deciso di concentrare le truppe disponibili dell'armata di Romelia.

Il *Pays* annuncia che un nuovo competitore disputa il trono dell'Abissinia all'Imperatore.

La *Presse* reca: Viva agitazione a Damasco: in diverse città della Siria gli Ulema tentarono di sollevare il popolo contro i Maroniti. — David li ha fatti arrestare — agitazione in città.

Napoli 12 — Messina 12.

Jerisera S. E. il Luogotenente generale del Re onorò di sua presenza il ballo offertogli dal Casino della Borsa. Egli aprì le danze alle ore 11, 9 che riuscirono brillantissime. Alla cena si fecero brindisi al Re, all'Italia, al Generale della Rovere. Si trattenne fino alle ore 3 del mattino. Le danze di protrassero fino a giorno.

BORSA DI NAPOLI — 12 Agosto 1861.

5 0/0 — 73 1/2 — 73 5/8 — 73 5/8.

4 0/0 — 66 1/4 — 66 1/2 — 66 1/2.

Siciliana — 73 1/4 — 73 1/4 — 73 1/4.

Piemontese — 71 3/4 — 71 3/4 — 71 3/4.

J. COMIN Direttore